

Et attendendo alla eloquentia, & filosofia, quasi sempre taceua; onde essendo da uno suo familiare domandato, perche cosa tacesse, & che di ciò era molto biasmato, rispose, io fauellerò quando io haurò imparato tal cose, che in luogo niuno tacer si debbano. Similmente per questo Pitagora, Prencipe della filosofia Italiana, si può giudicar sanuissimo, che prima insegnaua a i suoi scolari ubidire al Silentio, che a fauellare, uolendo mostrare, che inanzi alle parole bisognana pensare, che inconsideratamente fuora darle al uento a portare. Il che la sagacissima natura ne insegna, che rinchiusa tien la lingua quasi come un steccato, fra i denti. Per d'il sapientissimo Filosofo uierana a i suoi scolari, che per cinque anni nõ potessero fauellare. E gli antichi a guisa d'una Dea, la Taciturnita uenerauano, & la chiamano Agenora, & la dipingeano nelle parti de' Tempij, & delle corti, che si teneua un dito alla bocca, parèdo che dicesse a coloro, che entrano dentro, che silentio douessero tenere. Et in uero è cosa molto importante, essendosi ueduti molti per il troppo ciarlare hauere perduta la uita, come per il contrario il tacer gli hà da morte liberati. Il che ancora Aristotele mostrò douersi offeruare, per cioche mädando Callistene suo parente, e scolare, al Re Alessandro, fra le molte cose, che gli disse, che fare ei douesse, fù che sopra tutto uedesse di parlar poco; & quel che pur parlasse, fosse pronuntiato con modestia, & gratia; per cioche nella lingua consistua & la salute, & la rina dell'huomo. Scriuono ancora cistoro, che diligentissimamente hanno offeruato la natura de gli animali, che alcuni sono, che co'l silenzio della morte si difendono, come sono le ocche saluatiche, che abbädonando le parti di Oriente per il troppo caldo, & andando uerso Ponente, ne' luoghi temperati, & hauendo a passare sopra il monte Tauro di aquile abbädatissimo, e dubitädose da esse se udite fossero, di nõ esser dimorate, si mettono in bocca certi sassetti, accioche per necessitä, o p' cõsuetudine, elle essendo costrette a graciare, da quelle rapacissime, & ingordissime Aquile, non fossero scoperte; & così mētre che di pascerli uanno cercädö, d'altrui posto essere non fossero forzate. La onde come il monte trapassato hanno, parendo loro esser del pericolo uescite, spuntano il sasso, & si mettono p' l'aria con grande strepito, et grida, le ali percoendo con grande allegrezza. Imparate dunque uoi a tacere, et confidate prima molto bene con chi uoi sapellate. & non aprite bocca fuor di tempo, nè di proposito; per cioche (come dice Horatio) quando s'è detto una parola, non si può far che detta non sia; la onde meglio è, & cosa piu sicura, imitare in questo le sopradette ocche, che Calistene, saluandosi elle co'l silenzio la uita, et egli co'l troppo ciarlare hauendola perduta, nõ hauendo uoluto al suo ottimo maestro ubidire. Guardatemi parimente da gli adulatori, perche questi sono l'occasione della nostra ruina, accommandano l'animo loro al nostro parere, & consentendo all'opienione uostra, per compiacerui, & (come dice seruano Sulpitio) la lor lingua dice quello, che il cuor non sente. Pare, che gli adu-

Filosofia di pitagora. Il troppo parlare fa perdere la uita amoliti.

Essempio della taciturnita.

La parola non può nuocere.

oggi non si uolera più nuocere.

latori